



Comitato Acqua Pubblica Torino

Contributo capitolo 3 – l'acqua come bene comune e diritto fondamentale

Uno dei felici slogan del movimento per l'acqua è "si scrive acqua, si legge democrazia". In 5 parole si è riusciti a sintetizzare la forte connessione tra il diritto all'acqua e la Costituzione, l'ossatura sulla quale si appoggia il corpo della nostra democrazia.

Come movimento per l'Acqua nella nostra pratica quotidiana abbiamo potuto toccare con mano come le leggi per una gestione democratica del servizio idrico siano presenti, ma siano di fatto aggirate, ignorate e sostanzialmente disapplicate.

Si veda il caso del conguaglio: Smat spa chiede un conguaglio tariffario per il periodo 2008-2011. La giustificazione per un tale provvedimento? I minori consumi, che hanno fatto diminuire i ricavi del gestore, che pure in quei 4 anni ha accumulato 69.485.726 milioni di euro di profitti, distribuendone 49.742.240 ai Comuni soci (il 72%).

Le tariffe in quegli anni hanno ampiamente risposto a quanto previsto dalla direttiva UE 2000/60 sul recupero totale dei costi, e hanno anche permesso di conseguire ingenti utili. Il conguaglio rappresenta quindi un ulteriore balzello, ora dichiarato illegittimo anche dal Giudice di Pace presso il quale abbiamo fatto ricorso.

Il dato che vogliamo sottolineare, è che i Sindaci della provincia di Torino hanno deliberato il conguaglio quasi all'unanimità, ma con quanta consapevolezza? Il sistema di governo del servizio idrico vede il territorio torinese diviso in aree omogenee di Comuni e Unioni Montane che esprimono un loro rappresentante nella Conferenza d'Ambito. E' un sistema che garantirebbe una rappresentanza democratica efficace, se i Comuni non lo considerassero uno scarico di responsabilità: il rappresentante di area omogenea non solo vota senza prima consultare gli altri comuni, ma sono rari addirittura i casi in cui essi vengono informati del tutto (nonostante la convenzione dia indicazioni precise in merito).

Il calo dei consumi, che invece di essere incentivato viene in questo modo punito economicamente, avrebbe potuto essere rilevato in tempo se solo si fosse provveduto ad aggiornare il piano d'ambito, documento di programmazione del servizio idrico approvato nel 2016 con ben 6 anni di ritardo. Anche per quanto riguarda questo ritardo la responsabilità dei Sindaci è grande.

Lo studio del piano d'ambito 2016 con tutte le sue criticità non scioglie i dubbi che sia questo sia il Piano Interventi dell'ATO3 Torinese NON siano stati elaborati d'intesa con i Comuni e le Unioni Montane, e che siano quindi state disattese le norme fondative dell'Autorità d'Ambito 3. Come pure forte è il dubbio che questi documenti siano opera del gestore, specie notando quanto fortemente ricalchino il piano degli investimenti presentato da Smat prima della revisione degli altri 2 documenti (cosa che ci ha fatto spesso ripetere la triste battuta di come funzioni bene a Torino il controllo analogo, sì ma quello del gestore sui Comuni!).

I Comuni costituiscono il presidio democratico più vicino al cittadino, se il Sindaco e il Consiglio comunale rinunciano ad esercitare il loro ruolo, viene meno un importante elemento di democrazia.

E' sulla base di tali considerazioni che pensiamo come il denunciare un piano d'ambito non approvato, un conguaglio di dubbia legittimità, non sia semplicemente "materia da acquaioli", ma significhi mantenere vivo il concetto stesso di democrazia.

Per questo riteniamo che ad un'appassionata rivendicazione costituzionale, si debba unire un'altrettanto appassionata rivendicazione del ruolo dei Comuni, in attuazione dell'Art. 42 del TUEL e in attuazione della Costituzione. Le leggi nazionali, dando ai Comuni il compito di governo/controllo sul servizio idrico, creano già oggi quel radicamento sul territorio che può favorire la strada verso la gestione partecipativa. Dobbiamo però pretenderne il rispetto: perché la Costituzione e l'acqua riguardano la nostra vita di ogni giorno.